

Dossier

**AFFAIRE POLICENTRO
ULTIMO ATTO**

**L'analisi e le proposte di Rifondazione
Comunista per lo sviluppo economico di
Partinico**



Settembre 2010

**Partito della Rifondazione Comunista – Giovani Comunisti/e
circolo “Peppino impastato” di Partinico**



La conferenza dei servizi tenutasi la scorsa settimana ha dato il via libera all'attuazione del progetto di un **centro commerciale**, meglio conosciuto come POLICENTRO, decretando di fatto la condanna a **MORTE DEL COMMERCIO PARTINICESE e della possibilità di uno sviluppo economico reale e duraturo per il nostro paese.**

Il **Partito della Rifondazione Comunista** da anni continua a opporsi alla Policentro, non per discutibili motivi ideologici, ma perché ritiene che:

1. lo sviluppo economico del nostro territorio non si costruisce con la realizzazione di un nuovo e più ampio centro commerciale che succhia ulteriori risorse economiche locali investendoli altrove attraverso società finanziarie di comodo;
2. tutta l'area D2 di c/da Margi vada utilizzata per lo sviluppo delle imprese artigiane e la commercializzazione dei loro prodotti.

Né vanno sottovalutati i retroscena "dell'Affaire Policentro".

II DOSSIER

che Rifondazione Comunista ha redatto e che è messo a disposizione di tutti coloro che abbiano la curiosità di informarsi sulla storia della Policentro, chiarisce in modo **INEQUIVOCABILE** **QUALE SIANO GLI INTRECCI, LE COLLUSIONI E GLI INTERESSI** che legano una parte della politica locale, la mafia (presente nell'acquisto dei terreni, come ha dichiarato ai magistrati Giusy Vitale) e **i titolari del progetto Policentro.**

Noi diciamo **NO ALLA POLICENTRO perché:**

- i posti di lavoro che si creeranno saranno precari in quanto le modalità di assunzione avverranno verosimilmente con "modalità contrattuali" ben note a buona parte di coloro che lavorano dentro gli attuali centri commerciali;
- come dichiaravano il COSAR e la Confcommercio, quando si opponevano anni fa alla realizzazione della Policentro, la costruzione del nuovo centro commerciale farà morire più di 500 posti nel commercio locale, vanificando il ruolo del centro commerciale naturale svuotato di presenze e di clientela;
- distoglierà energie e capitali dal nostro paese;
- non permetterà la realizzazione di altri progetti di sviluppo strutturali e più duraturi incentrati sulla valorizzazione delle risorse locali;
- riempirà le tasche di un tanto sparuto quanto spregiudicato gruppo imprenditoriale locale a danno della più vasta comunità imprenditoriale individuata nel parco commerciale naturale;
- grazie alla prassi del "voto di scambio", indebolirà la già pregiudicata vita democratica della politica locale a favore del gruppo di potere che gestisce la POLICENTRO.

Per questi e tanti altri pericoli rappresentati dall'**AFFAIRE POLICENTRO**, invitiamo **tutti i cittadini e soprattutto le categorie più direttamente colpite, come quelle dei commercianti partinicesi**, ad opporsi a tale progetto che può solo essere definito di **INGESSATURA POLITICO-ECONOMICA DI PARTINICO.**

LA STORIA

RITENIAMO opportuno dopo la Conferenza dei servizi alla quale hanno partecipato il Comune di Partinico, la Provincia di Palermo, la Camera di Commercio ed il rappresentante dell'Assessore regionale alle attività produttive, ripercorrere l'iter che dalla iniziale individuazione dell'area destinata allo sviluppo delle imprese artigianali e alla commercializzazione dei loro prodotti al sì della Conferenza a questo progetto che altro non è se non la costruzione di un nuovo più consistente centro commerciale che si aggiungerebbe a quelli che di già esistono nella nostra città e nel territorio adiacente.

Come è noto l'area di contrada Margi destinata all'insediamento e sviluppo delle imprese artigiane, nel 1999 con un atto deliberativo della Giunta di Gigia Cannizzo veniva INTERAMENTE concesso al COSAR, un Consorzio di artigiani di Partinico, Presidente il sig. Mimmo Provenzano e con la partecipazione attiva di alcuni imprenditori locali tra cui l'attuale Assessore all'Urbanistica del Comune di Partinico ed il sostegno della locale Confederazione nazionale Artigianato. Il Consiglio comunale, che era l'organismo deliberante in maniera definitiva, ratificò quell'atto. Concessione significava la DISPONIBILITA' PIENA DI TUTTA L'AREA. La delibera fu impugnata con un ricorso al TAR presentato dal Consorzio dei proprietari espropriandi dell'area interessata che si avvale dell'ausilio dell'Avvocato Diego Cammarata, attuale Sindaco di Palermo, all'epoca uno dei consulenti del sindaco Giordano.. Il TAR respinse il ricorso dando ragione alla Giunta e al Consiglio.

E' storia che con la sindacatura di Giuseppe Giordano, espressione dei Partiti del centrodestra della quale faceva organica parte l'attuale sindaco Lo Biundo in qualità di consigliere comunale, la vicenda ha una svolta nel senso che viene attuato un colpo di mano teso ad ostacolare il COSAR e favorire il progetto di una Società milanese, la Policentro Daunia dell'ing. Lino Iemi. La società incurante della concessione dell'area al COSAR procedeva all'acquisto di tutta l'area pagandola al prezzo di 15 euro al mq. quando, a detta di esperti del settore, ne valeva a libero mercato almeno il doppio proprio in ragione che si trattava non di area non agricola ma con destinazione urbanistica ben precisa. Dunque la Policentro Daunia acquista tutta l'area e realizza il PRIMO AFFARE (al quale, a detta delle dichiarazioni di Giusy Vitale, si occupò degli acquisti la mafia legata alla sua famiglia) mentre il Sindaco Giordano con la sua maggioranza di centrodestra, bloccava la delibera di concessione pur in presenza del pronunciamento del TAR sfavorevole ai proprietari ostacolando, con un colpo di mano, il progetto degli artigiani a favore di un nuovo megagalattico Centro commerciale proposto dall'intraprendente imprenditore milanese.

Ovvia la reazione degli artigiani del COSAR che, inizialmente preoccupati che tale progetto potesse risultare dannoso non solo per loro ma per l'intero settore del commercio locale, adottarono la linea dura, con un'azione eclatante: si incatenarono alle inferriate del Comune di Partinico. Allora i rappresentanti degli artigiani del COSAR ebbero la scontata solidarietà del nostro Partito in quanto erede di quel PCI che fin dagli anni '70 si era battuto perché lo sviluppo della nostra economia si legasse non solo all'agricoltura e alla conseguente trasformazione dei prodotti agricoli (non a caso fu sostenuta la realizzazione dell'industria RASPANTE che trasformava alcuni prodotti del settore) ma allo sviluppo dell'impresa artigianale, alla sua produzione e alla sua commercializzazione.

Oggi, curiosamente, a questo progetto che intende realizzare il centro commerciale si oppongono soltanto i comunisti che, come sempre, vengono accusati di fare un'opposizione ad oltranza contro quella che agli occhi di tutti si presenta come la sola possibile via per portare sviluppo e benessere nella nostra città.

Noi ci chiediamo come mai, almeno fino al 2003, i rappresentanti degli artigiani e dei commercianti (che oggi costituiscono pezzi dell'amministrazione comunale) arrivarono allo scontro anche duro contro una politica che non guardava ai loro interessi e a quelli del

paese favorendo la nascita di un grande colosso commerciale del nord Italia, ed oggi esultano per l'imminente avvio dei lavori di questo Centro? Cosa non abbiamo capito? Cosa hanno volutamente nascosto e travisato? Quale tacito accordo è stato formulato nelle mondane serate milanesi? Perché il cedimento?

Il fatto è che mentre noi sostenevamo la lotta del COSAR che si incatenavano, i suoi dirigenti trattavano con la Policentro Daunia. E infatti passarono pochi giorni dopo l'incatenamento e L'ACCORDO FU TROVATO: il COSAR pur essendo titolare di una concessione che gli dava LA DISPONIBILITA' DI TUTTA L'AREA DI CONTRADA MARGI, si accontentava di una parte di questa (e non più quella prospiciente la SS113 che veniva ceduta alla società milanese collocando le loro aziende più a sud verso la SP Partinico-S.Cipirello) cedendo tutto il resto alla società milanese. Venivano elaborati DUE progetti che, però, si integravano a vicenda presenta doli al Consiglio che approvava CON IL SOLO VOTO CONTRARIO DEL COMPAGNO OTTAVIO PULEO soltanto quello del COSAR. Le ragioni di quel voto negativo al progetto COSAR, ovviamente, risiedono, sull'ambiguità, sul "tradimento" di una linea politica che aveva visto combattere insieme e con forza il nostro Partito, gli artigiani e i commercianti della nostra città.

QUALI SONO STATE LE RAGIONI DI QUELL'ACCORDO? SU CHE COSA SI ACCORDARONO E PERCHE' ? Nessuno ad oggi ha mai dato una risposta a questi interrogativi anche se appare del tutto evidente quel che è potuto accadere. Possiamo dire, tuttavia, che si trattò di un compromesso che ha visto il COSAR e la Confcommercio di Partinico trasformarsi in cavallo di Troia per introdurre sul nostro territorio uno strumento che non a nostro parere ma a loro dire (abbiamo raccolto i documenti ed i volantini a proposito oltre che dichiarazioni ed interviste televisive) avrebbe cancellato pezzi importanti del commercio locale (dicevano: oltre 500 posti PERSI di lavoro nel settore a fronte di qualche centinaio di assunzione nel Centro commerciale) con l'aggiunta della "desertificazione" della nostra città che si sarebbe ridotta al ruolo di "dormitorio".

A distanza di alcuni anni con la sindacatura Lo Biundo sponsorizzata da COSAR, Confcommercio e dalla società dell'ing. Iemi con l'attuale Consiglio comunale ha approvato il progetto del Centro Commerciale ed ha avuto esito positivo la Conferenza dei servizi e dunque si va alla probabile costruzione del Centro in contrada Margi, un PEZZO DI QUELLA VERITA' RICERCATA L'HA RAPPRESENTATO IL BLOG LIBERAMENTE: appendici del COSAR e della Confcommercio, oltre soggetti di riferimento del sindaco Lo Biundo, SONO TUTTI DENTRO L'AFFARE DELLA COSTRUZIONE DEL CENTRO COMMERCIALE.

Ma restano, però, senza alcuna risposta ancora TRE interrogativi che abbiamo subito posto durante la battaglia di opposizione al progetto Policentro quando ci sostenevano anche COSAR e Confcommercio, oltre altri Partiti che abbiamo poi visto, nel tempo, abbandonare il terreno della lotta o tentare di entrare nella gestione "dell'affare":

1) che ruolo, oltre l'intermediazione per l'acquisto dei terreni di contrada Margi, ha avuto se ne ha avuto, la mafia?

2) da dove sono pervenute le risorse per l'acquisto dell'area di contrada Margi? E da dove quelle (si dice di almeno oltre cento milioni di euro) per la realizzazione del progetto recentemente approvato?

3) perché l'Amministrazione Lo Biundo non ha voluto rispondere (come non rispose Motisi) a due ben articolate e documentate note inviate dal nostro Partito all'ex Segretario comunale dott. Lucio Guarino, che le inoltrò per una risposta agli appositi uffici comunali? E le due note chiedevano semplicemente le RAGIONI PER CUI LE PROCEDURE TENDENTI AD ANALIZZARE IL PROGETTO DEL CONSORZIO "Artigiani Partinicesi" MAI FURONO PORTATE A FINE. Chi l'ha impedito? Il perché lo sappiamo: se le procedure del progetto fossero state espletate, come per legge ed OBBLIGO, IL CONSORZIO DEGLI "Artigiani Partinicesi" in virtù della corrente legislazione AVREBBE AVUTO DIRITTO ALL'ASSEGNAZIONE DI UNA PARTE DELL'AREA IN CONTRADA MARGI. Ciò, ovviamente, avrebbe significato la FINE della realizzazione del progetto approvato illegalmente dal Consiglio comunale ad insaputa di buona parte dei Consiglieri

e che oggi ha ricevuto i crismi di una fasulla legalità e dal Comune e dalla Provincia di Palermo e dalla Camera di Commercio e dall'Assessorato regionale allo Sviluppo economico.

Tutto rimane ancora un tabù. Perché?

Inoltre, è falso affermare, come hanno fatto alcuni noti ruffiani di professione, che "finalmente è stata sconfitta la politica clientelare a Partinico". Costoro dimenticano di sostenere l'amministrazione Lo Biundo, che ha vinto le scorse elezioni dopo aver adottato una massiccia campagna mediatica e una sfrenata politica clientelare proprio sulla questione Policentro. Un'amministrazione, quella di Lo Biundo, che di consenso clientelare si nutre e quotidianamente fa nutrire.

Le ragioni per le quali diciamo NO alla Policentro appaiono, allora, molto chiare.

Ci opponiamo al progetto Policentro perché non porterà sviluppo, anzi provocherà la desertificazione dell'economia del paese, in quanto i grandi profitti non saranno reinvestiti nel territorio ma altrove.

- Le piccole attività commerciali ed artigianali saranno costrette a chiudere, a causa della forte concorrenza, lasciando così numerose famiglie senza un reddito e togliendo definitivamente ai giovani la possibilità di trovare un VERO lavoro e costruirsi un futuro obbligandoli ad emigrare.

Inoltre crediamo fermamente che l'insediamento di un mega centro commerciale, come già accaduto in diverse città d' Italia svuoterà sia socialmente che culturalmente la nostra città, dato che quel poco di vita sociale che esiste a Partinico si trasferirà interamente al suo interno, dove la gente dedicherà tutte le ore libere del giorno al consumo, perdendo di vista tutti gli altri interessi, riducendo Partinico in un "paese dormitorio".

La nostra intenzione non è mai stata solo quella di criticare un progetto scellerato che è quello di realizzare un ulteriore Centro commerciale quanto di ritornare a quello originario che era la realizzazione in c/da Margi di strutture per lo sviluppo dell'artigianato e dell'annesso commercio.

Resta dunque valido non solo il progetto del COSAR così come la strutturazione del CENTRO COMMERCIALE NATURALE: quest'ultimo utilizzato dai nostri amministratori solo come palese tentativo di zittire quei commercianti che operano all'interno della città che ancora ad oggi, a nostro avviso, non hanno saputo valutare gli effetti devastanti della eventuale realizzazione a Margi di un nuovo centro commerciale.

Noi comunisti siamo rimasti gli unici a restare di questo parere, pur essendo consapevoli di aver perso, almeno fino ad ora, la nostra battaglia politica all'interno delle istituzioni ma che resta sempre una battaglia non solo ideale o di "civiltà", ma sicuramente e seriamente legata ai temi dello sviluppo del nostro territorio.

I NOMI PARTINICESI INTERESSATI NEL COMITATO D'AFFARI PROMOTORE DELLA POLICENTRO

Il 9 agosto 2009 il blog Liberamente pubblica un articolo sulla Policentro Daunia s.r.l. intitolato "Tutti gli uomini del Policentro".

IN ESSO VENGO FATTI NOMI E COGNOMI DI ALCUNI DEI PERSONAGGI LOCALI FACENTI PARTE DEL COMITATO D'AFFARI CHE VUOLE FORTEMENTE IL MEGA CENTRO COMMERCIALE e sta da anni condizionando pesantemente la vita politica di Partinico.

Nella prima parte dell'inchiesta viene descritto il sistema delle cosiddette "scatole cinesi" ovvero un insieme di società che controllano la Policentro Daunia s.r.l. dietro le quali si celano altre società con sede in paesi che permettono di tenere nascoste le identità dei soci investitori. **Si tratta di un escamotage utilizzato per impedire ai cittadini di sapere di chi sono i soldi che verranno spesi nel progetto che andrà a stravolgere il tessuto produttivo già precario di un vasto comprensorio.** Ma quando entrano in gioco grandi capitali allora il sacrosanto diritto alla trasparenza viene sacrificato sull'altare degli affari.

"Sembra di stare di fronte a un iceberg: la parte emersa visibile a tutti, il lato pubblico che presenta una prospettiva di sicuro beneficio per il territorio; la parte che sta sott'acqua, invisibile, (la più consistente), presenta invece un intrecciarsi di società e nomi per un affare da parecchi milioni di euro".

La seconda parte dell'articolo fornisce un ELENCO DI NOMI DI ALCUNE PERSONE INTERESSATE A VARIO TITOLO NELL'AFFARE, DAL QUALE EMERGONO I PROFILI DI UN COMPLESSO INTRECCIO DI INTERESSI TRA AMMINISTRATORI E IMPRENDITORI LOCALI. Tra i nomi che vengono fatti dalla redazione di Liberamente, che sono pochi rispetto ai tanti che rimangono nell'anonimato grazie al sistema delle scatole finanziarie, vi sono quelli di **MIMMO PROVENZANO** che da un lato figura tra i consiglieri di amministrazione della Medarea srl, società che controlla il 55% della Policentro Daunia srl e dall'altro è presidente del Consorzio artigiano Cosar che inizialmente era contrario alla realizzazione del progetto in quanto l'area di contrada Margi era stata concessa dall'amministrazione Cannizzo, con atto deliberativo, proprio al Cosar per la realizzazione dell'area artigianale finanziata dal Patto territoriale del Golfo di Castellammare. Ciò contribuisce a spiegare **come da strenuo oppositore sia diventato convinto promotore del progetto Policentro e sostenitore del sindaco Lo Biundo** che ha fatto della Policentro il proprio cavallo di battaglia in campagna elettorale.

Ma anche il figlio di Mimmo, **MICHELE PROVENZANO** compare tra i soci della Medarea srl. Altro nome partinicese e quello di **ENNIO CIPOLLA**, anche lui vicinissimo a Lo Biundo. Poi compare anche il nome di **FRANCESCA COSTANTINO**, moglie dell'imprenditore e commerciante **Angelo Arancio**, anche lui coalizzatosi insieme agli artigiani e commercianti capeggiati da Giuseppe Speciale, Giuseppe Varvaro, dall'attuale assessore all'urbanistica Vito D'Amico e a Domenico Provenzano a fianco di Lo Biundo.

In conclusione, quest'importante inchiesta ci fornisce le prove di ciò che da tempo si sospettava. **Alla base del TRADIMENTO della linea politica intrapresa inizialmente dagli artigiani e dai commercianti partinicesi**, volta a difendere un'idea di sviluppo sana che avrebbe dato una boccata d'ossigeno all'asfittico tessuto economico e produttivo locale, cioè quella della realizzazione dell'Area Artigianale, e che li aveva portati ad azioni di protesta eclatanti come l'occupazione del Comune da parte degli artigiani del Cosar, **c'è una vera e propria campagna acquisti** finalizzata a spaccare il fronte del dissenso e isolare Rifondazione Comunista, unico partito che con il consigliere Ottavio Puleo votò contro l'approvazione del progetto del Cosar così come modificato in seguito all'accordo con la Policentro.

PURTROPPO QUESTA CAMPAGNA HA AVUTO SUCCESSO E A PAGARE LE CONSEGUENZE DI QUEST'ACCORDO POLITICAMENTE SCHELLERATO SARANNO IN PRIMIS LE PICCOLE REALTÀ PRODUTTIVE DEL PARTINICESE.

PROPOSTE DI SVILUPPO

È davvero singolare accusare il Partito della Rifondazione Comunista di Partinico di non avere alcun progetto di sviluppo per il nostro paese, soprattutto quando le accuse vengono da una parte politica che si è sempre caratterizzata per assoluta mancanza di capacità progettuale, come appare evidente agli occhi dei cittadini.

Siamo comunque disposti ad illustrare ancora una volta il nostro progetto di sviluppo del paese, se ciò vale a convincere i nostri detrattori, e soprattutto i cittadini, una volta per tutte, che il Partito della Rifondazione Comunista sa costruire, pensare e progettare altrettanto bene di come sa analizzare, criticare e vigilare sulle malefatte sull'ignavia e sull'incapacità della classe dirigente e amministrativa passata e attuale.

Partiamo dall'analisi delle risorse, dei capitali culturali e ambientali e dal tessuto economico del paese. Partinico è un paese che dal punto di vista economico mostra una storica vocazione agricola. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un lento ma inarrestabile declino dell'agricoltura e un incremento abnorme del settore terziario. Poco o nullo è stato invece lo sviluppo del settore secondario. Le cause dell'arretramento del settore agricolo che tradizionalmente ha trainato l'economia del nostro paese sono da attribuire soprattutto alla mancata capacità di questo settore di mettere in atto nuove strategie di mercato, di programmare la produzione, di riconvertire le colture seguendo le richieste dei mercati, in una parola, per la mancanza di programmazione economica. Una parte importante di colpa va attribuita alle varie amministrazioni che non hanno voluto (o saputo?) intervenire in un settore così importante. Basti pensare che ancora oggi il Comune di Partinico non ha né un assessore né un ufficio tecnico che si occupi del settore agricolo.

Il mancato sviluppo del settore artigianale è legato, invece, alle vicende sopra esposte.

Le nostre proposte di sviluppo, viste le risorse di Partinico, vertono su tre punti che tra breve esporremo, ma dev'essere chiaro che il progetto ha un unico denominatore: la trasformazione dell'economia di Partinico da parassitaria ad attiva, da economia prevalentemente commerciale a economia di produzione di beni e servizi. Solo in questo modo sarà possibile raggiungere due importanti obiettivi complementari tra loro: l'aumento della ricchezza del paese e la diminuzione della disoccupazione.

I tre punti su cui si articola la nostra proposta di sviluppo sono i seguenti:

1. Agricoltura. Occorre innanzitutto istituire un assessorato e un ufficio tecnico col compito di:

monitorare e censire le colture presenti sul territorio;

fornire alla categoria degli addetti al settore agricolo informazioni riguardanti le richieste dei mercati al fine di programmare eventuali riconversioni colturali;

fornire consulenza e informazioni per attingere ad eventuali finanziamenti per l'implementazione di progetti;

offrire un servizio di consulenza tecnica anche avvalendosi di figure professionali;

proporre l'attuazione di nuovi progetti per integrare il settore agricolo con quello artigianale, commerciale e soprattutto turistico.

2. Artigianato. Lo sviluppo dell'artigianato, nella forma della piccola e media impresa, è subordinato all'assegnazione dell'area di pertinenza, di cui si parla ampiamente sopra, che deve mantenere la sua specifica destinazione d'uso e non essere trasformata in un'area a prevalente utilizzo commerciale, come sta avvenendo con la costruzione della Policentro. È facilmente prevedibile, infatti, che quello che ora appare una deroga o un'eccezione, diventerà la regola e Partinico non avrà più un'area artigianale, ma un ennesimo centro commerciale che, invece di produrre ricchezza, drena le risorse economiche del territorio per investirle al di fuori di esso. Una volta restituita all'area la sua originaria destinazione, occorrerà anche per questo settore istituire un ufficio tecnico di servizi, come quello indicato per l'agricoltura, in grado di aiutare, indirizzare, proporre progetti di sviluppo d'intesa con l'amministrazione.

3. Commercio e turismo. Ultimo, ma non il meno importante, il settore terziario. In quest'ambito c'è molto da fare e se Partinico avesse una classe dirigente degna di questo nome, nel giro di un lustro l'economia del paese potrebbe vedere i primi consistenti miglioramenti. Partinico possiede inestimabili capitali ambientali che, se adeguatamente valorizzati, sarebbero in grado di sollevare la sua economia. Ci riferiamo al clima, mite per la maggior parte dell'anno e caldo in estate, alla vicinanza della costa tutta balneabile, alla ricchissima tradizione enologica e gastronomica. Inoltre, la vicinanza della rete autostradale collega agevolmente il nostro paese a tutto il territorio siciliano. Il progetto di sviluppo dovrebbe partire da questi dati oggettivi per programmare negli anni una serie di iniziative e attività capaci di trasformare queste risorse in lavoro e occupazione.

Bisognerebbe innanzitutto fare di Partinico un paese dove i servizi non siano solo esosi, ma anche efficienti. Acqua, raccolta rifiuti, pulizia delle strade, cura dei parchi e delle ville dovrebbero rendere Partinico una cittadina non solo vivibile, ma anche accogliente. Tra gli interventi più importanti quello della bonifica e pulizia della costa. Dopo questa prima fase, il secondo passo è l'attuazione di servizi di trasporti intercomunali mediante bus-navetta in grado di collegare agevolmente i residenti di Partinico alle varie località balneari e/o montane viciniori. Attraverso forme di incentivazione ad hoc, bisognerebbe mettere in atto un progetto di trasformazione delle varie case disabitate in strutture turistiche recettive: bed and breakfast, alberghi, ostelli ecc.. In questo modo non solo si incrementerebbe il turismo, ma i lavori di ristrutturazione e/o manutenzione degli immobili aiuterebbero lo sviluppo del settore edilizio. La maggior presenza dei turisti nel periodo estivo, cui si potrebbero aggiungere quelli di tipo religioso o culturale, aprirebbe nuove prospettive economiche all'artigianato, al commercio e l'agricoltura. Contrariamente a quanto accadrebbe con progetti come quelli della Policentro, l'attuazione di un progetto che integra a i diversi settori produttivi collegandoli in un circolo economico virtuoso, non solo eviterebbe la fuga delle risorse economiche del territorio, ma, al contrario, attirerebbe su di esso notevoli risorse finanziarie, anche esterne e aprirebbe nuove possibilità di investimento che i detentori di ingenti capitali ferme nei depositi bancari potrebbero verosimilmente prendere in considerazione.

Altra proposta è quella del **Centro Commerciale Naturale**, un progetto alternativo in grado di offrire sviluppo economico e valorizzazione delle risorse del territorio. Questo progetto vede la cooperazione tra l'Ente Comunale e gli operatori economici, dal settore commerciale alla ristorazione, da quello artigianale a quello agricolo e turistico, uniti nell'intento comune di far crescere l'economia del paese e valorizzare gli spazi urbanistici di socializzazione e di grande rilievo culturale come il centro storico.

Così il comune provvederà ad adottare tutti quei provvedimenti necessari alla manutenzione, ristrutturazione, riqualificazione dell'arredo urbano-commerciale e favorirà l'integrazione dell'attività economica col patrimonio culturale, artistico e la riscoperta delle nostre importanti peculiarità come quelle relative ai prodotti tipici enogastronomici e dell'artigianato artistico che la grande distribuzione non può offrire.

Dal canto loro, le piccole imprese, collegandosi tra di loro potranno offrire dei prodotti di migliore qualità e prezzo, riducendo anche i costi per la sponsorizzazione.

In fine tutto ciò porterà convenienza per i cittadini ma soprattutto un maggiore sviluppo sociale e culturale del paese oltre che turistico.

Il nostro comune presenta caratteristiche che ben si adattano alla costituzione di un Centro Commerciale Naturale e per questo auspichiamo che l'amministrazione Lo Biundo, come già hanno fatto le amministrazioni di Torino, Pistoia e di altre città, prenda seriamente in considerazione tale alternativa.

ALCUNE PROPOSTE IMMEDIATE PER LO SVILUPPO ED IL LAVORO

- Parco dello Jato con annessi impianti per gli sport lacustri (Progetto presentato dal nostro Comune alla Provincia regionale di Palermo per il finanziamento) ;
- Progetto di forestazione dei bacini del Nocella, della Collina Cesarò (ricostruzione della flora mediterranea), della collina di Billiemi (questo progetto era già stato approntato dal nostro Comune per interessamento della Lega dei disoccupati);
- Realizzazione dell'Isola ecologica con finanziamento già assegnato dalla Regione al Comune per oltre un miliardo delle vecchie lire;
- Risanamento dell'ex discarica di Valguarnera (progetto redatto e presentato per il finanziamento) .

È chiaro che un progetto di sviluppo economico come quello sopra esposto merita di essere vagliato, pensato e studiato con maggiore ampiezza e profondità. Ma il nostro intento era solo quello di fornire qualche cenno e qualche esempio. Se un giorno i cittadini di Partinico ci permetteranno di amministrare questo Comune, daremo prova che sappiamo anche realizzarlo. Ma adesso, per favore, non diteci più che sappiamo solo criticare!